

► LA CASSAFORTE DEL TERRORE

Droga, diamanti e quadri di Picasso Così Hezbollah si finanzia in Europa

I miliziani continuano a perdere uomini, armi e influenza politica, ma la loro rete economica internazionale resta operativa. Uno dei principali centri di raccolta è il Vecchio continente, dove l'Italia fa da snodo logistico

di **STEFANO PIAZZA**

Hezbollah può perdere comandanti, combattenti, depositi di armi e influenza politica, ma continua a sopravvivere grazie a una rete finanziaria internazionale che resta largamente operativa. È questa la conclusione del rapporto *Le operazioni finanziarie di Hezbollah in Europa*, pubblicato dal Centro austriaco di documentazione sull'islam politico e firmato dall'esperto di Medio Oriente **Lina Khattib**.

Lo studio arriva dopo una fase estremamente difficile per il movimento sciita libanese. La guerra che combatte contro Israele dal 2023 ha provocato pesanti perdite militari, la distruzione di infrastrutture strategiche e la morte di numerosi dirigenti. Anche il crollo del regime siriano di **Bashar al Assad** nel dicembre 2024 ha privato Hezbollah di un alleato fondamentale e di importanti canali economici utilizzati per finanziare le

proprie attività. Secondo il rapporto, tuttavia, la sconfitta militare non si è tradotta in una sconfitta economica. Le strutture finanziarie costruite in oltre quarant'anni di attività continuano a operare su scala globale e l'Europa rappresenta ancora uno dei principali centri di raccolta, movimentazione e riciclaggio di denaro.

Il Dipartimento del Tesoro americano stima che Hezbollah riceva almeno 700 milioni di dollari all'anno dall'Iran. Considerando che il bilancio complessivo del gruppo supera il miliardo di dollari, emerge che quasi un terzo delle entrate proviene da attività autonome sviluppate attraverso reti criminali e finanziarie internazionali. Il rapporto descrive una struttura estremamente sofisticata che collega traffico di droga, riciclaggio di denaro, commercio internazionale, criptovalute, diamanti, opere d'arte, società di copertura e organizzazioni apparentemente legittime spar-

se in tutto il mondo. L'Europa occupa una posizione centrale in questo sistema. Le autorità occidentali hanno individuato attività riconducibili a Hezbollah in Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Romania, Spagna, Svizzera e Regno Unito. Tra i Paesi maggiormente coinvolti figurano Francia e Germania, ma il rapporto evidenzia come il fenomeno interessi l'intero continente.

Anche l'Italia compare più volte nel documento. Non viene indicata come il principale centro operativo dell'organizzazione, ma come uno snodo logistico e commerciale importante all'interno delle rotte utilizzate dalle reti criminali collegate a Hezbollah. Uno degli episodi citati riguarda il traffico di Captagon, la droga sintetica che per anni ha rappresentato una delle principali fonti di reddito del regime siriano e dei suoi alleati. Nel 2021 le autorità austriache hanno smantellato una

rete che stava organizzando il trasferimento di 30 tonnellate di Captagon verso l'Arabia Saudita. La sostanza veniva prodotta in Libano, nascosta all'interno di forni per pizza e altre apparecchiature, spedita in Belgio, trasferita in Austria e successivamente inoltrata verso la penisola arabica attraverso porti italiani. Secondo gli investigatori, la scelta dell'Europa era strategica. Le merci provenienti dal continente europeo erano sottoposte a controlli meno rigorosi rispetto a quelle in arrivo direttamente dal Libano, consentendo ai trafficanti di sfruttare le vulnerabilità del sistema commerciale internazionale. Dietro molte di queste attività vi sarebbe la cosiddetta Business Affairs Component (Bac), la struttura economico-finanziaria di Hezbollah fondata dal comandante **Imad Mughniyah**. Secondo il rapporto, il Bac è stato guidato da **Adham Husayn Tabaja**, considerato dagli Stati Uniti uno dei principali finan-

ziatori dell'organizzazione e inserito nelle liste dei terroristi globali. Al suo fianco operava **Abdallah Safi al Din**, rappresentante di Hezbollah in Iran e figura centrale nei rapporti finanziari con Teheran. Attraverso questa struttura Hezbollah avrebbe sviluppato una stretta collaborazione con diversi cartelli della droga latinoamericana, offrendo servizi di riciclaggio di denaro in cambio di commissioni milionarie.

Uno dei casi più significativi descritti nel rapporto è quello della cosiddetta Cedar Network, smantellata dalla Drug Enforcement Administration americana nell'ambito del Progetto Cassandra. Secondo le indagini, la rete acquistava cocaina dai cartelli colombiani, la distribuiva in Europa e negli Stati Uniti e successivamente ripuliva i proventi attraverso un articolato sistema commerciale. Al centro del meccanismo vi era **Mohamad Noureddine**, considerato il coordinatore dei flussi finanziari dell'organizzazione. Operando da Beirut, **Noureddine** avrebbe supervisionato il riciclaggio di milioni di dollari derivanti dal traffico di cocaina e destinato parte dei fondi all'acquisto di armamenti per Hezbollah e per gruppi alleati attivi in Siria e Iraq. Accanto a lui operava **Hassan Trabulsi**, che secondo le indagini utilizzava una concessionaria automobilistica in Germania per acquistare e rivendere veicoli di lusso con denaro proveniente dal narcotraffico. Le auto venivano poi esportate verso l'Africa occidentale, dove venivano rivendute per completare il processo di riciclaggio.

Un ruolo analogo sarebbe stato svolto da **Ali Zbib**, incaricato dell'acquisto di orologi di lusso destinati agli stessi circuiti commerciali. Il rapporto ricorda inoltre che nel 2016 una vasta operazione internazionale portò all'arresto di 16 membri della rete tra Francia, Belgio, Germania e Italia. Secondo gli investigatori, l'organizzazione era in grado di riciclare fino a un milione di euro alla settimana. Tra le figure più importanti citate nello studio compare anche **Ayman Joumaa**, considerato uno dei maggiori broker internazionali del narcotraffico e del riciclaggio di denaro collegato a Hezbollah. La sua organizzazione avrebbe movimentato fondi attraverso società offshore, compagnie di navigazione, hotel e reti hawala distribuite tra Libano, Panama e Colombia. Mail narcotraffico non rappresenta l'unica fonte di reddito. Il rapporto dedica un intero capitolo al mercato dell'arte e dei diamanti, descritto come uno degli strumenti più efficaci



IN PIAZZA
A sinistra, una parata di miliziani di Hezbollah a Beirut. A destra, un manifestante mostra la foto dello storico leader di Hezbollah, Hassan Nasrallah, ucciso da un raid delle forze armate israeliane nel 2024 [Ansa]



E per riciclare i soldi il gruppo commercia pure automobili usate

I proventi del narcotraffico servono ad acquistare veicoli di seconda mano, rivenduti in Africa attraverso i porti europei

Quando si parla di Hezbollah, l'attenzione si concentra quasi sempre sulle attività militari dell'organizzazione sciita libanese, sul suo arsenale missilistico e sul sostegno ricevuto dall'Iran. Molto meno nota è invece la dimensione economica del gruppo, che secondo numerose indagini internazionali si avvale di una rete finanziaria globale capace di operare tra Medio Oriente, Africa, America Latina ed Europa. Uno degli aspetti più sorprendenti emersi negli ultimi anni riguarda il commercio internazionale di automobili usate. Un settore apparentemente ordinario che, secondo investigatori americani ed europei, viene sfruttato da organizzazioni criminali collegate a Hezbollah per riciclare denaro proveniente dal traffico di droga e da altre attività illecite.

Il meccanismo individualmente dalle autorità segue uno schema relativamente semplice. I proventi del narcotraffico vengono raccolti in diversi Paesi e successivamente utilizzati per acquistare veicoli usati. Le automobili vengono poi esportate soprattutto verso l'Africa occidentale, uno dei principali mercati mondiali per i veicoli di seconda mano. Una volta rivenduti, i mezzi generano profitti apparentemente legittimi che possono essere reinseriti nel sistema finanziario internazionale. Secondo gli investigatori, una parte di queste risorse finisce per sostenere reti riconducibili a Hezbollah. L'Europa occupa un ruolo centrale all'interno di questo sistema. Non perché il

mercato automobilistico europeo finanzia direttamente la rete finanziaria attribuita all'uomo d'affari libanese **Ayman Joumaa** e le indagini sviluppate attorno alla Lebanese Canadian Bank. Secondo il Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti, centinaia di milioni di dollari provenienti dal narcotraffico transitano attraverso un articolato sistema di riciclaggio che coinvolge società commerciali, attività di import-export e movimentazioni finanziarie internazionali. Le automobili usate rappresentano soltanto uno degli strumenti utilizzati per ripulire il denaro e reinserirlo nell'economia legale.

Le dimensioni del fenomeno emergono con maggiore chiarezza durante l'operazione internazionale «Cedar», coordinata tra agenzie di sicurezza

europee e statunitensi. L'inchiesta porta alla luce una rete accusata di aver riciclato centinaia di milioni di euro attraverso diversi Paesi dell'Unione europea, confermando come il continente venga considerato un ambiente favorevole per attività economiche utilizzate per nascondere la provenienza dei fondi. L'Europa continua a rappresentare un nodo strategico per le attività economiche e finanziarie riconducibili a Hezbollah, Germania, Belgio, Francia, Paesi Bassi e alcuni Stati balcanici vengono frequentemente citati nelle analisi di intelligence come aree nelle quali operano facilitatori e reti di supporto sospettate di contribuire alle attività economiche dell'organizzazione. Per le autorità occidentali il fenomeno non riguarda soltanto il terrorismo. Hezbollah viene accusato da diversi governi di aver sviluppato rapporti con gruppi criminali coinvolti nel traffico di cocaina, nel contrabbando e nel riciclaggio di denaro. L'organizzazione respin-

ge queste accuse e sostiene che si tratti di campagne politiche finalizzate a colpire l'immagine internazionale. Tuttavia, negli ultimi quindici anni, numerose indagini giudiziarie e rapporti di intelligence continuano a individuare collegamenti tra soggetti vicini al gruppo e sofisticate operazioni economiche transnazionali. Tra le figure finite nel mirino delle autorità americane compare **Adham Husayn Tabaja**, noto come **Adham Tabaja**. Washington lo considera un membro di Hezbollah con collegamenti diretti ai vertici dell'organizzazione e alla sua componente operativa. Attraverso il gruppo Al-Inmaa, attivo nei settori immobiliare e delle costruzioni, ha contribuito a sostenere economicamente il movimento sciita. Secondo il Dipartimento del Tesoro statunitense, le sue attività si estendono dal Libano all'Iraq e forniscono al gruppo sia risorse finanziarie sia infrastrutture operative.

Nel 2015 gli Stati Uniti lo hanno designato come terrorista globale e hanno congelato i beni soggetti alla giurisdizione americana. Provvedimenti analoghi sono stati adottati anche dall'Arabia Saudita. La vicenda delle automobili usate rappresenta soltanto una delle molteplici modalità attraverso cui le organizzazioni terroristiche moderne riescono a finanziare le proprie attività. Non si tratta più soltanto di donazioni o sostegni statali. Sempre più spesso queste realtà sfruttano le opportunità offerte dall'economia globale, infiltrandosi nei circuiti commerciali internazionali e utilizzando attività apparentemente legittime per generare e trasferire denaro.

S. Pia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

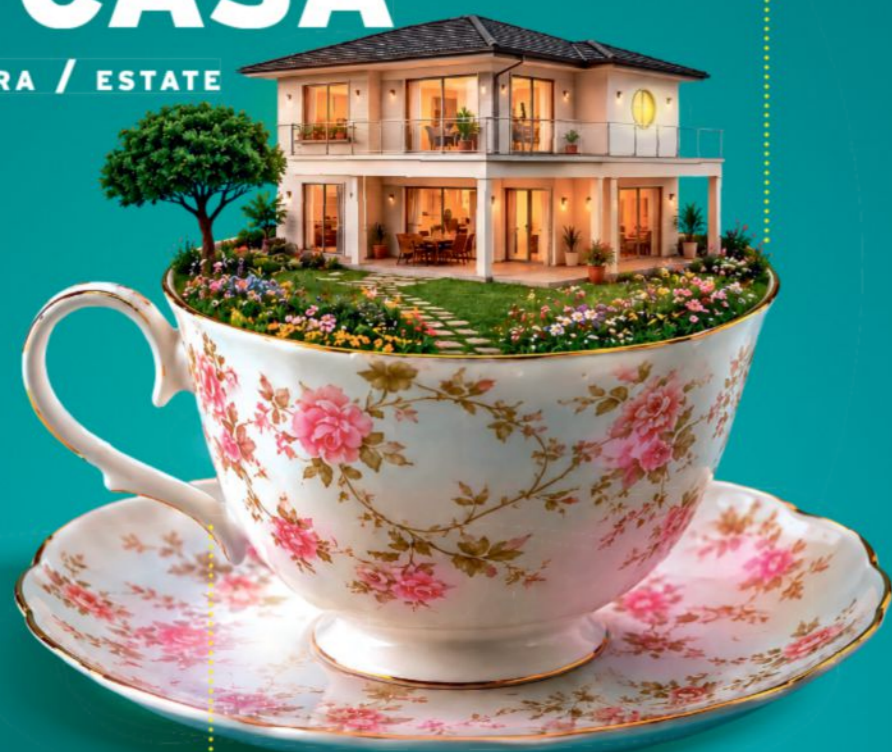
S. Pia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Digital Season
**STORIE
DI CASA**

PRIMAVERA / ESTATE

DAL 15 AL 30
GIUGNO



**CASA
facile**

IL MAGAZINE CHE ARREDA CON TE

ARREDARE UNO SPAZIO SIGNIFICA IMMAGINARE
I MOMENTI CHE VI TRASCORREREMO, SCRIVERE
LE NOSTRE PERSONALISSIME 'STORIE DI CASA':
SCOPRI NOVITÀ E TENDENZE SUL PROFILO
INSTAGRAM @CASAFACILE DAL 15 AL 30 GIUGNO!

SEGUICI TUTTI I GIORNI

SUI NOSTRI SOCIAL E SUL SITO

www.casafacile.it

@CASAFACILE



SUI NOSTRI SOCIAL E SUL SITO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROTAGONISTI
Da sinistra, Imad Mughniyah, fondatore della rete finanziaria internazionale di Hezbollah, morto nel 2008 [Ansa]; Nazem Said Ahmad, mercante d'arte libanese, considerato uno dei maggiori finanziatori dei miliziani; Adham Tabaja, che è stato al vertice della rete fondata da Mughniyah



CANALI PIÙ SICURI

I pagamenti iraniani? Arrivano in crypto

Sanzioni Usa a Nubitex, piattaforma di Teheran. La legislazione Ue ha troppi buchi

gestito oltre la metà dei flussi di asset digitali diretti verso l'Iran nel 2025, facilitando operazioni riconducibili a Pasdaran, ad attività terroristiche e a gruppi legati al ransomware. Sanzionati anche il presidente e cofondatore **Amir Houssein Rad** e altri dirigenti della società. Nel mirino di Washington sono finite inoltre Wallex, Bitpin e Ramzinx, tra le maggiori piattaforme iraniane per volume di scambi. Le autorità america-

ne sostengono che questi operatori abbiano avuto un ruolo chiave nel trasferimento di fondi e nell'aggiornamento delle sanzioni economiche.

Tra le figure chiave di questo settore emerge **Tawfiq Muhammad Said al Law**, operatore hawalaccon base in Siria accusato di aver fornito portafogli digitali utilizzati per ricevere fondi derivanti dalla vendita di petrolio iraniano e trasferirli a Hezbollah. Lo studio cita inoltre **Muhammad**

Jafar Qasir e **Muhammad Qasim al-Bazzal**, responsabili del coordinamento dei trasferimenti finanziari tra il Corpo delle Guardie Rivoluzionarie iraniane, Hezbollah, il regime siriano e gli Huthi yemeniti. Secondo gli autori, queste attività dimostrano come Hezbollah non sia semplicemente un'organizzazione armata attiva in Libano, ma una vera e propria multinazionale del finanziamento illecito capace di integrare narcotraffico,

commercio internazionale, servizi finanziari, opere d'arte, diamanti e nuove tecnologie digitali.

A rendere ancora più difficile il contrasto di queste attività è la mancanza di una posizione uniforme in Europa. Mentre Stati Uniti, Regno Unito, Germania e altri Paesi considerano Hezbollah nella sua interezza un'organizzazione terroristica, l'Unione europea continua formalmente a distinguere tra ala politica e ala